

PERCHE' PARTECIPARE AD UN CORSO DI FORMAZIONE PER diventare APICOLTORE
Gruppo Apistico Paritetico VolAPE

L'apicoltura è un settore interessato da un continuo trend di crescita, con sempre più persone che manifestano interesse e curiosità verso il mondo delle api. Sta quasi assumendo - ahimè - le sembianze di un fenomeno di massa.

In quanto tale – doppiamente ahimè - ognuno dice la sua, spesso senza grossa cognizione di causa, il più delle volte ragionando su concetti e cifre lontani dalla realtà. Il pericolo è la diffusione di una visione errata dell'apicoltura, con la propagazione virale di false illusioni e di facili delusioni.

Cerchiamo, allora, di mettere un punto di chiarezza sulla questione.

Sì. L'apicoltura è una opportunità di sviluppo economico, sociale ed ambientale. Indubbiamente. Però. L'apicoltura è un'opportunità non scontata. Va coltivata con passione, competenza ed impegno. Non lascia spazio ad improvvisazione e faciloneria. Le delusioni sono dietro l'angolo.

Per ridurre la possibilità di "dolorose scottature" è fondamentale avvicinarsi all'apicoltura così come ci si deve avvicinare alle api. Con prudenza. Un progetto prudente che prevede investimenti ed impegno graduale, crescente nella misura in cui si acquisisce competenze ed esperienza. Un progetto prudente che prevede, innanzitutto, un percorso professionalizzante prima di cimentarsi con l'allevamento in proprio. Un progetto prudente è il presupposto per vivere l'apicoltura, per passione o per reddito, con la gratificazione che essa è in grado di offrire.

Ma che significa percorso professionalizzante applicato all'apicoltura moderna?

Oggi fare apicoltura con soddisfazione significa principalmente "saper mettere le mani nell'alveare, consapevolmente", cioè, fare le cose, sapendole fare e, soprattutto, conoscendo il perché le si fanno.

Come fare, dunque, per iniziare il proprio percorso apistico nel modo giusto?

Seguire un corso universitario di apicoltura?

No, non credo che sia la scelta giusta per chi vuole avvicinarsi a questa attività, soprattutto se lo vuole fare con un approccio graduale, partendo da un impegno contenuto per poi, eventualmente, sviluppare l'attività in base alle proprie disponibilità, capacità ed esigenze. I corsi universitari sono fisiologicamente "sbilanciati" verso l'approfondimento degli aspetti teorici dell'apicoltura, dedicando ampi spazi, ad esempio, alla sistematica, alla fisiologia, alla eziologia delle patologie, etc.etc.. Generalmente lasciano spazi molto contenuti alle applicazioni pratiche. Certo chi, soprattutto per cultura personale, è fortemente interessato ad approfondire tutti gli aspetti di questo settore, può anche frequentare il corso universitario, ma ai fini della corretta conduzione degli alveari a fini produttivi, tale frequenza, da sola, non è sufficiente.

Affidarsi all'aiuto del vicino/cugino/amico apicoltore?

No, non credo che sia la scelta giusta per chi si vuole avvicinare a questa attività. Per diversi motivi. Innanzitutto perché il vicino/cugino/amico apicoltore, molto probabilmente, ha adottato un sistema di allevamento che, reputa il migliore o comunque il più coerente con la propria visione di apicoltura, e tende, inconsciamente, a trasferire le nozioni del proprio modo di intendere l'apicoltura. In tal modo, le conoscenze che si potranno acquisire saranno limitate ad un solo punto di vista, molto limitativo rispetto alle "cinquanta" e più "sfumature di grigio" che invece caratterizzano le possibilità di fare apicoltura moderna. Non bisogna, poi, mai dimenticare che saper fare una cosa, non significa automaticamente saperla insegnare. Insegnare è un'arte complessa che comprende la conoscenza della materia ma anche delle tecniche di insegnamento,

che sono una vera e propria scienza a parte. Insomma l'equazione bravo apicoltore/bravo maestro non è sempre così scontata.

Dedicarsi allo studio di pubblicazioni e filmati scaricabili su internet?

“Nun sia maje”. No, non credo che sia la scelta giusta per chi si vuole avvicinare a questa attività. Internet ha sicuramente rivoluzionato la nostra società, in tutti i sensi, anche in quello della conoscenza, del sapere. E' un'enciclopedia sempre disponibile. Ma è un'enciclopedia molto particolare, ricca di sapere corretto, ma anche ricca di sapere “fasullo”. Per chi è alle prime armi ed ora si sta avvicinando al settore è troppo rischioso limitarsi ad internet. Non si hanno l'esperienza e le capacità necessarie per selezionare la qualità delle informazioni e si rischierebbe di costruirsi un quadro pieno di errori o di concetti non attuali o non adatti a tutte le situazioni.

Iscriversi ad uno dei corsi organizzati dalle Associazioni presenti sul territorio?

Sì, forse, ma con prudenza. Prudenza nel valutare la qualità della proposta didattica. L'autorevolezza dell'Associazione, la storia professionale dei docenti e la formula didattica sono elementi che vanno attentamente valutati. Oggi proposte di corsi si trovano in ogni momento della stagione ed in ogni luogo della nostra straordinaria e biodiversificata terra italiana. Si trovano corsi bene organizzati e corsi che si rifanno al famoso – anche se falso – editto di Franceschiello “facite ammuina”, caratterizzati da elenchi infiniti di materie, presentate da improbabili relatori con storie personali e professionali distanti da orbite lunari dall'apicoltura, racchiusi in poche lezioni di aula, con passaggi in apiario accompagnati da “apicoltori della domenica” che allevano alveari per pure diletto alla men peggio (passaggio non esente da una sottile, ma voluta, vena polemica).

Dunque quando si decide di partecipare ad un corso, bisogna innanzitutto valutare l'autorevolezza dell'Associazione proponente (chi sono i dirigenti, qual è la consistenza e la struttura della base sociale, quali servizi extraformativi offre ordinariamente, i risultati di precedenti esperienze formative), la professionalità e la competenza specifica nel settore dei docenti incaricati e, soprattutto, bisogna approfondire il progetto formativo, verificando, ad esempio, il giusto equilibrio tra spazi dedicati alle lezioni d'aula ed i passaggi in apiario piuttosto che la tipologia delle metodiche professionalizzanti che vengono offerte.

Concludendo, si può affermare che la scelta migliore, tra quelle possibili, è partecipare ad un corso organizzato da Associazioni autorevoli che hanno scelto docenti qualificati adottando metodiche di insegnamento innovative e professionalizzanti.

Un'ultima raccomandazione. La partecipazione al corso non conclude il percorso di conoscenze da acquisire per divenire un buon apicoltore moderno. Tutt'altro. Il miglior apicoltore è quello che fa suo il concetto della “docta ignorantia” di Socrate secondo il quale l'unica certezza è quella di “sapere, di non sapere”. Mai smettere di voler apprendere, di essere curiosi verso le novità, di considerare l'aggiornamento professionale parte integrante dell'attività apistica. La consapevolezza della propria ignoranza è la base della vera conoscenza per tutti e, dunque, anche per gli apicoltori.

M'arraccumann!